

Gianfranco Ronga

Prima classificata

Un amore da ripetere
per Pippa Bacca

La pace è un ordito
è un mosaico di rose
profumate e spinose
e di baci senza riposo.
E' il patto nella botte
tra la vite e la terra
da onorare con calma
per risarcire la bocca.
E io, amici, sorseggio
ogni frutto e l'insieme
per cercare con tutti
un finale che persista.
La mia pace ha le gambe
come una sposa errante
che ondeggia di bianco
per superare la notte.

L'autore ha saputo donare al testo intensità di composizione, musicalità di ritmo, originalità di metafora. Ha sviluppato i temi proposti dal concorso con attento sguardo sulla contemporaneità e su quanti tra gli artisti si impegnano, anche a rischio della propria vita, per la costruzione di un percorso di pace e solidarietà.

Rosario Castronuovo

Seconda classificata

I Cristi d'oggi

Nelle chiese pulite sono sereni,
beati gustano il riposo

quelli che ho visto io da giovane
avevano la pancia vuota
le scarpe grosse e il viso scosso,

le mani nere di terra erano sterpi storti,
la bocca aperta nell'urlo di dolore

"sono qui, sono qui",

sulla croce ambulante
bestemmiavano
per dire una preghiera,

sguardo cattivo e anima buona;
li rivedo tutti i giorni nelle strade,
diverso il colore della pelle

anche loro briciola di Dio

L'autore ha saputo rivisitare la figura del Cristo sostanziandola di presente e viva umanità.

Giuliana Pellegrini

Terza classificata

Miracui

Chest celest dal cîl intîr
chest vert di arbui niçulants
chest sun di aghis netis
mi somein miracui.
Sintî il sgripiâ di talputis
e cjantadis di griis
lungjis, inemoradis.
Viodi cucâ rosutis
jenfri i fros scûrs dal plantagn.
Spietâ la prime stele
inte gnot apene nassude.
Cjaminâ discolçs sul prât
par cerçâ il vilût de jerbe
e respirâ ben planc
par no discomodâ la vite
che e passe, e passe, di corse.

Miracoli

Questo blu del cielo intero/questo verde dondolio d'alberi/questo suono d'acque pulite/mi paiono miracoli./Sentire lo scalpicciare di zampette/e canzoni di grilli/lunghe, innamorate/Veder sbucare piccoli fiori/tra scuri steli di piantaggine./Aspettare la prima stella/nella notte appena nata./Camminare scalzi sul prato/per assaggiare il velluto dell'erba/e respirare adagio/per non disturbare la vita/che passa, passa, di corsa.

La poesia si è distinta per l'intensità del ritmo con cui ha saputo legare il destino dell'uomo al respiro della natura.

POESIE SELEZIONATE

Sergio Ramon

Dalla terra di Reithia sostarono cavalli impolverati,
s'udi il loro nitrito nella terra di limpidi temporali e di venti sconosciuti
sopra dolci colline dai piedi di ghiaia, in attesa.
Hic manebimus si dissero l'un l'altro e inghirlandarono i buoi
come ad una festa nuziale;

e venne il tempo del vino: rubens o album lo chiamarono
ristoro alla polvere e al sudore delle ambigue opere umane,
nel macinare lento delle epoche e nel turbinio delle aspre stagioni,
Wein, vignal, belo vino, Rdece vino, vino, vin.
E vinealia - vIGNALS vide di lontano anche Alboino ascendendo al monte pasquale,
e, guardando Cividale, gli sorrise in cuore la via, rapida e sicura, al Ticino.
Un dolce sonno si soffuse sulla pianura bruciata,
contesa alle maree, alle petraie, all'odio e "pace" dice questo vino
solo se, versandolo un po', tu ascolti in silenzio il lento salmodiare
di generazioni che avanzarono lente e caddero,
senza avere con sé i loro padri, ma ben conoscendo il loro cammino.

Adam Vaccaro

Filari in settembre

Filari inondati di sole e vespe
al tempo che sapeva nel ciclo
aprire parentesi di acini persi

nelle crepe secche della terra
arresa a orde e fanti e denti duri
che strenui mordevano gocce

di sudore da ciglia a picco su
nasi e lingue tra riflessi d'oro
accecati e ansimi di formiche

affannate che poi calando i canti
i canti della sera cercavano sempre
l'attimo di oblio – il chicco più dolce

Stefano Gasti

Jenfri il dubi e il sest

O conti di vê cul timp di vuê
un compit cu lis resons di îr.
O vuei jessi mestri di benstâ
sclarî il mont di buinis peraulis.
Cuant che il rogan sbrocât al passe
lassant aiar net e ramaçs crevâts
jenfri il dubi e il sest
volê e destin fûr puest
a restin zornadis di torzeonâ
cuant che pierdût intal forest,
o vuei cjatâ la rosute dal voli celest.
Jê baluçant, incanteseme dordei e griis,

cun fros di jerbe e claps batecui di flum.
Jo, bessòl o sgarfi il scûr de gnot
cuntun tai di neri o cîr
il segret par scjaldâ il cûr.

Tra dubbio e grazia

Conto di avere nel tempo di oggi / un compito con le ragioni di ieri / Voglio essere maestro di stare bene / chiarire il mondo a forza di buone parole. / Quando il temporale sfogandosi passa / lasciando aria pulita e rami spezzati / tra dubbio e grazia / volere e destino incerto / restano giornate vuote / quando smarrito nello spazio sconosciuto / voglio trovare quella rosellina dagli occhi azzurri. / Lei ballando incanta uccelli e grilli / suonando fili d'erba / e sassi di fiume. / Io da solo scandaglio il buio della notte / con un bicchiere di nero cerco / il segreto per scaldare il cuore.

Fabio Franzin

Paròe pa'brazhàrse/Parole per abbracciarci

Còss' che 'l pensésse
là, pers in mèdho tut
chel prà de strafòjio

e chissà se 'l se sintia
pì stranbo o diverso,
chel quadrefòjio cèò

che mé fiòl me mostra
strent tii só bei dedhìni,
tut contento de 'verlo

catà pròpio lu, che
pròpio a lu ghe sie
tocàdha chea fortuna

chissà se la sinte, *lu*,
chea gioia, chea scossa
che passa fra pèl e paròea?

*Chissà cosa avrà pensato / lì, perso in mezzo all'immenso / prativo di medica // e chissà se si sentiva / più strano o diverso, / quel minuscolo quadrifoglio // che mio figlio mi mostra / stretto fra le sue piccole e belle dita, / fiero di averlo // trovato proprio lui, che / proprio a lui sia / toccata quella fortuna // chissà se la avverte, esso, / quella gioia, quella scossa / che passa fra pelle e parola.
(dialetto Veneto-Trevigiano dell'Opitergino-Mottense)*

Ylenia Cantello

513

Ridiamo noi le notti di luna
sedendo dove lo smalto
si addensa
raddolcendo in noi i semitoni
sdentati di una vita intensa
È ora di imparare la pace
noi causa ed effetto
a far musica ancora un po'
con l'uva matura

Antonella Damato

A mezz'aria tra il cielo ed il cuore

E se solo parola avesse
questo vitineo tralcio di sole,
ti canterebbe l'estasi dell'aria,
che incanta i gonfi acini di vita
a mezz'aria tra il cielo ed il cuore.
Se pur solo sguardi custodisse,
non fingerebbero i suoi occhi
la dolcezza del tuo tocco gentile
il calore della tua attesa, che accoglie
il prezioso umore del mondo
racchiuso nel viticcio soave.
Se mai avesse mani per cingerti,
frutto nel suo grembo, che vivi del suo sangue,
ti mostrerebbe la pace, tra i rami ruvidi
della nostra dissonanza ...
... fosse solo questo vino che ci intonasse assieme!

Alberto Arcchi

Amico

Incontriamoci alla fine del lungo cammino,
dove sulla terra poggia l'arcobaleno.
Là troveremo tante persone
che parlano lingue tutte diverse
e saremo accolti per il nostro sorriso,
non per il peso dei nostri stivali.
Tutti insieme, con donne e bambini,
mangeremo i frutti della terra
e ne berremo la linfa,
spremuta da mille e mille grappoli.

Milly Nale

Appenderò alla luna i miei pensieri

Appenderò alla luna i miei pensieri
remoti, sofferti, bramati
procedo nella realtà e nel sogno
di un domani
baciato da aurore senz'odio.

Colgo il dono di un mondo senza guerre
dove lo sguardo di un fanciullo
s'illumina di gioia
ad un presente tramutato
come labbra rinnovate
si dischiudono e parlano di pace.

In un cosmo dove la luce non esiste
mi lascio illuminare
dalle mie chimere
che sono l'unica certezza
nel cammino di questa mia speranza.

Alessia Barbaro

Arcobaleno

Colori di povertà e
ridoni pace dopo la tempesta

perché in te la luce,

come la vita dentro un seme.

Sergio Penco

Cantiniere
Questa la vita un calice in cristallo
Baccarat
tinnante scintillante da far gola
persino a gazze ladre stupefacente quanto fragilissimo
dono di madre.
Così si va nel nostro esiguo andare
da un capo all'altro di noi stessi
rischiando di cadere
per l'ebbrezza di troppi bianchi e rossi
O Cantiniere mio che meschi il vino
versa la Pace che non dà bruciori
e crea gli intenditori.

Alessandro Lanieri

Caro Icaro (1948)

Ti scrivo
mentre guardo giù
e vedo solo anime in preda al male.... non cedo.
Ma è difficile restare qui
con il fiato denso in gola...

Tu credevi di volare,
coltivavi la speranza di un domani...
... se solo qui a Varsavia
potessi avvicinare le tue dita
il sole scioglierebbe tutto
anche la cera, no
di certo non la nostra vita.

Ci credo ...ci credo anch'io
ché volare con la mente
trasforma il ghetto
in praterie coraggiose di esistere.

Anna Francesca Basso

Città mia

Ho percorso strade, ho portato i fucili
altri hanno sparato da solidi nascondigli.
Non ho vinto battaglie, né lunghe guerre,
altri si sono divisi il bottino dei vinti.

Ho lasciato rotoli di filo spinato
che altri hanno disposto sul cammino.
Mia era solo la voglia di passare e
di non lasciare traccia, di restare viva.

La consapevolezza del dolore ha mutilato
la mia voglia di aprire porte e balconi.
Ho bruciato i ponti con i sogni del passato
ma non è vinta la mia fame di pace.

Senza divisa, con le palme riverse, protese,
cerco radici lontane di sangue fraterno.
Temo ogni sguardo, ogni incontro straniero,
ma rischio ancora e sempre per un intimo credo.

Vanes Ferlini

Di te le mani

Di te le mani raccontano
colori sempre nuovi,
lasciano indovinare
vita, morte e tutto ciò
che altrove siamo
Nelle tue mani nascono
voli di gabbiani,
distesi uragani ed ellissi
cavalcano confini
senza passaporto,
una carezza scardina
prigioni di pietra,
fa risorgere il granito
ambra verde di primavera...
un sorso, una carezza
abbattono ogni frontiera.

Gerardo Pedicini

Epicedio per la pace

ad Aulo

brucia l'aria la pioggia nel canale.

lungo la strada del ritorno
è tempo di approdi e di miserie.

chiuse sono le porte
e vane le attese.

niente è più come prima.
anche i ricordi.

nel vuoto della casa
è rimasto solo il tuo nome
che insegue il passo delle stelle.

questo è il segno del tuo viaggio estremo:
essere puro nome e pura voce
che si muove tutto il giorno e non cammina.

Rossana Carturan

Faremo il verso alla guerra

Accosteremo il tempo tra le ferite delle ombre
scoprendo quanto sia saggio
bagnare di vino le fessure della mente
perché rosso non è solo il colore di un chicco
ma la sapienza di una stagione perduta
che brucerà ancora tra le scapole
in notti vedove di stelle.

Tingeremo le lune quando non è primavera
scolorando di spalle ogni diversità
Strapperemo il vuoto risarcendo il dolore
che al gemito di un bimbo
alleva un seno prosciugato
Scivoleremo sull'ultima costola
per poi pizzicare l'eden tra le dita
in quel prurito mai distratto
che senza pudore chiameremo universo.

Fiorella Fornasiero

Il ricordo di te

Sa di vendemmia
il ricordo di te
Di sorrisi occhieggianti
tra le quinte dei filari
Del sapore di baci
come acini rubati
tra le labbra sospesi
e piano assaporati
E poi
complice la notte
il racconto di altre feste
dai boccali colmi del vino
di altra vendemmia
Sa di quiete e di pace
il ricordo di te

Elena Ruella

Il suono della pace

Perché soltanto un bacio
sa ripetere il suono della
pace in un brivido
di luce
che dà voce
al silenzio
di tutte le labbra.

Angelo Tozzi

Insensato eppure

Unghie spezzate sull'Annapurna e
sui monti dell'Atlante
su oceani tagliati da dita spartiacque
come prue di rompighiaccio e
voli pindarici su Bergen e Luanda e poi
deserti vorticando e steppe sorvolando
perché c'è sempre in tutto questo
da una parte la ragione
dall'altra la follia e
fra i due estremi
quel che resta ormai
tornando dalla guerra
vinta eppure persa su
questo mappamondo
senza piedistallo.

Roberto Alessandrini

Ispirazione

Sai
Di un soffio
Racconto dell'ora
Che cresce
Geme immutato
La sera
Oscilla informe
E quasi t'impaura
Allora d'oblio
S'ammanta la terra
Nel fremito intriso che attorce
La ragione che sorvola
E trascina

Cheikh Zidiane Gaye

La linfa che canta

Ho seminato il seme, è fiorita una pianta
ne ho scolpito una piuma e nella linfa un inchiostro,
il fogliame il messaggio sublime come edificio.
Sforni i tuoi versi nelle gallerie di pace
che scintillano come il braciere dei vulcani;
partorisci le righe fresche nelle albe sterili
affinché i popoli seppelliscano le discordie delle anime.
Linfa schiumeggiante, spalanchi i cuori cristallini
per respirare aurore promettenti;
tradisci gli applausi dei trionfatori della discriminazione
e dalla tua voce fertile, canti il gioiello della gloria.
Dai tuoi occhi di smeraldo, che il tuo sguardo canti
l'alba frizzante e accenda le fiaccole della fraternità fra i popoli.
Sii il poeta ai versi di verità e rialzati dai Balcani,
calpesti la terra profumata d'Oriente
per sollevare il sogno dei popoli: il verso dell'amore universale.

Massimiliano Martines

La matematica dei muri

canteremo da soli
che ti devo dire?!
guarderemo il mondo sfilare
dai buchi delle persiane
ci toccheremo le spalle senza sapere
che avevamo lo stesso nome
scriveremo sul vetro appannato
con la calligrafia dei bambini
un po' incerta ma legata
alla "u" aggiungeremo "mani"
la matematica dei muri
ci catapulteremo per le strade,
segnati, ci cercheremo, canteremo
tutti i nomi, uno ad uno, per intero

Rodolfo Vettorello

La memoria

E se ne va col tempo quel che sento,
la casa che ho abitata e che rammento
e il fiume quasi accanto e la golena
di salici a cespuglio e d'equiseti.
E l'immagine tua che mi sorride
e le promesse a mezza voce quando...
e quell'abbraccio, l'ultimo e la fine
d'una storia d'amore come tante.
E se ne vanno i giorni della vita
e il tempo dolce della giovinezza.
Quello che resta a farmi compagnia
solo il ricordo.
Se la memoria svanirà col tempo
e il rammentare si farà più incerto
voglio svanire come per incanto
come una foglia a un alito di vento.

Claudio Pagelli

La metamorfosi

e siamo quel che siamo
qui seduti ad un tavolo
in una sera buona di giugno
quando ancora l'aria s'annusa
nel respiro di una rosa.
siamo quel che siamo
nella metamorfosi di un inciampo,
l'accento di un fratello
dalla lingua di sabbia,
il suo alfabeto incerto, bruco oscuro,
farsi volo nel cielo del colloquio,
e un sorso di vino rosso
schiudere il colore del cuore nascosto
fra le costole del mondo...

Sara Ferraglia

La musica del vino

Agita lievemente il tuo bicchiere
ascolta ad occhi chiusi
la musica del vino
che densa ha valicato le frontiere
mescendo giorni e fusi
e aromi floreali nel cammino.

Se l’Africa respira nel tuo vino,
di spezie e aromi forti
la tua Meknès profuma,
nel calice di giallo paglierino
la mia Cormòns ti porti
odor di mela e pane quando sfuma.

Un brindisi che la distanza annulla
fondendo nella botte
il giorno con la notte
Cannella e pesca nella stessa culla.

Fonti di ispirazione:

Vino africano della vallata di Meknes (rosso)

Le Domaine Riad Jamil se distingue par un nez agrémenté de subtiles notes d’épices et de cannelle précédant une bouche qui se veut ronde et charnue

Vino italiano bianco di Cormons (bianco)

Chardonnay – Doc. Collio: grande vino, piacevolissimo, elegante, di un color giallo carico, tanto ben strutturato da essere utilizzato per fare da base a molti spumanti, anche per la sua acidità fissa superiore alla media. Ha un sapore fruttato; da giovane sprigiona profumi di mela e di pane fresco; di miele e pesca matura quando è invecchiato.

Anna Bimbatti

La stessa luce

E’ la stessa luce
che filtra dal finestrino
di questo treno che passa,
quella che là fuori
nutre le vigne dorate.
La stessa che in altre terre
mi ha accarezzato piano,
che ha accompagnato
i miei viaggi e i miei percorsi.
E’ la stessa che ha celebrato
la maturazione dell’uva,
i grappoli che si sciogliono in vino.
Che sotto questo e altri cieli
si offrono generosi, lasciandosi
versare nei bicchieri. A celebrare,
con un sorriso, la vita.

Vanja Strle

Mir v tebi

Te najde sreča,
če je ne iščeš.

Te najde sreča,
ki je mir v tebi.

Te najde sreča,
ki ni hlastanje,
te najde sreča,
ki ni blagostanje.

Te najde sreča,
ki je mir v tebi.

Te najde sreča,
če je ne iščeš

La pace in te

*Ti trova la fortuna/se non la cerchi.//Ti trova la fortuna/essendo la pace in te.//Ti trova la fortuna/che non è frenetica
smania,/ti trova la fortuna/che non è benessere.//Ti trova la fortuna/che è pace in te.//Ti trova la fortuna/che non cerchi*

Marina Maffoni

Mondo senza tempo

In un mondo senza tempo
vivevano uomini colorati
bianchi, neri, rossi e gialli
che ridevano senza un perché.
Mangiavano nello stesso piatto.
Bevevano lo stesso vino.
Coltivavano le stesse speranze.
E insieme dipingevano
con i loro sogni,
l'arcobaleno.

Sabrina Balbinetti

Notte di guerra

Notte
nero burka
che nasconde
il sinuoso
corpo
di un pianeta
alla deriva.

Riccardo Burgazzi

Oeuè

*"Come so intonare il bel canto di Dioniso,
il ditirambo, infiammato nell'animo dal vino"*

Sul monte, dietro la città
danzarono donne more,
rivestite di bianco.
Notte di fuochi sacri e segreti.

Ballarono battendo bastoni
a terra come tamburi di torce,
cantarono in cerchio gridando
e ogni pietra prese a girare;
iniziarono nel vortice a saltare,
mille occhi lucidi dal cielo.

Questa ciurma nel bosco in tempesta
catturò il principe delle nuvole,
saziò ogni sterpaglia del suo sangue.
Digerite nel mistero divino,
restano poi in silenzio sul monte,
le tracce di un cerchio di pietre.

Renato Sclaunich

Risvegli

Una schiera di storni
vaga in mezzo
a grappoli di speranza.

Corridoi autunnali
scivolano delicati
nella pianura
nascosti dai riflessi
dell'uomo e dalla notte.

Tutto appare.

Un mormorio selvatico
guizza
tra l'intreccio
del fogliame.

Silvana Ponsoero

San Lorenzo

Nel cielo oscuro scie luminose
tracciano il loro breve cammino
verso occidente; vibrisse nebbiose
confondono il profilo marino.

Sorretto dalle movenze ondose
un vecchissimo scafo tunisino
ricolmo di anime silenziose
muove la prora verso il mattino.

Corpi stremati dal viaggio incerto
cuori pesanti di solitudine
occhi brillanti di false speranze.

Ultimi di una moltitudine
combatteranno senza alleanze
per scordare quanto hanno sofferto.

Oscar Tison

Scarafaggio

Il ceccchino ha dentro il cuore
Lo scarafaggio infame del dolore
Io ho tre pallottole nel petto
Tre vangeli dentro il cuore
E tre momenti già finiti
Sono nato senza vita
Ho vissuto con la morte
Sono morto con dolore
Qualcuno ha ucciso il mio ceccchino
Condannato dal rabbino
Dalla dura legge del corano
Dal supremo credo del perdono
Lo scarafaggio ha poco del kafkiano
Riflette un sole umido e stupito
Ma io amo il mio ceccchino:
Lui, almeno, mi ha colpito

Federico Pennese

Shhhh...

Si accavallano lustr
e ferocemente il mio rimanere in silenzio è aumentato.
Se tutto fosse delicato,
se non piombasse come puntualmente sento.
Si sbucciano età
e nostalgicamente il mio fermarmi nel silenzio amplia la solitudine.
Se tutto fosse tenue,
se raschiasse appena la vita, allora non sarei io.
Si slegano intervalli
e malignamente il solito frammentarmi nel silenzio è prolungato.
Se tutto fosse delizioso,
se assaltasse un poco la vita, allora non apparirei io.

Chiara Galli

Solo una parola

Pace
coordinata
di sogni
stella lontana
vagheggiata
dai poeti.

Pace
parola colma
di possibili domani
promessa
di futuro
missiva
di umane carezze.

Laura Solieri

Souvenir di meridiani

Tornare a camminare in equilibrio,
leggeri,
su questo filare di equatore,
indiani di ieri e di oggi,
coi nostri occhi dipinti
e le nostre piume dalla varietà vanitosa.
Bellezza distillata
attraverso questi nord e sud

nobili e necessari
e cristallini sotto queste lame di luce
che in egual modo
tagliano i nostri cuscini al mattino
e impreziosiscono i nostri sì
al tramonto.

Sergio Gregorin

Ta'l càlize

'na tera dolza
'n sol fort
l'amor de l'omo

'npissa
ta'l càlize
color e prafumi

lavri straviadi
no pòl brusar
sto àtin de vita.

Nel calice

Una terra dolce/un sole forte/l' amore dell'uomo//accendono/nel calice/colori e fragranze//labbra distratte/non possono bruciare/questo attimo di vita .

Marco Pozzi

Una filosofia

Talvolta i popoli si sono tra loro infiammati;
e ancora c'è da discutere se mai esisterà
una fratellanza universale. Forse
solo ci si riuscirà sostituendo
un'ebbrezza a un'altra più forte.
I sognatori propongono d'imporre
al brivido della vittoria
l'amicizia, e s'arrovellano a scovare
un movente che realizzi lo scambio.
Esistono poi i visionari, che i molti chiamano
poeti. Uno di essi, un giorno appuntò:
"Rivedo nei tralci dentro l'imbrunire
tante braccia intrecciate
in un brindisi serale."
I logici concludono di sostituire le guerre
con buone bevute in compagnia.

Nena Zdrilic Nevenica

Vapaj

U zovu prolieća
čežnja duše moje zarobljena vapi
dozivajući te.
A dodješ li
i toplinom češ slutnje
Raskinuti joj okove.
kako bih ti potrčala i u rosi,
žedan li si srećonosnih suza.

Lamento

Nel richiamo della primavera/l'anelito dell'anima mia prigioniera/anela implorandoti./Se tu verrai/anche col calore del presentimento/spezzerai le sue catene./Allora correrò da te anche nella rugiada/se avrai sete delle lacrime della felicità.

Trad. Giacomo Scotti

Catterina Vianello

Viaggiatore

Si prende, maestoso e superbo,
la bocca intera
si srotola, caldo, in gola.

Parla suadente e magnetico.
Porta racconti di viaggi,
che sono nuvole, vento, ombre.
Distanti, sulla mappa.

Sorride e spiega.
Sillabe profumate e accese.
Dice che dove è stato è altro.

Bisogna essere per un po' stranieri
Per non essere estranei.
E gustare in un bicchiere
armonica babele

Maria Rosaria Romano

Villa Mocenigo

E' aperto il cancello della villa alla fiera;
cantano in gara i lucherini;
nel granaio la cantina è attesa.

Ernest, dalle Valli, ha portato un carniere di beccacce e gallinelle;
Pound ha sorriso ad Olga ed ha fatto l'ultima gita in barca.

Fokker, Brandenburg, Lohener,
Liberator B-24, Flying fortress B-17/G:
alle barchesse furono distrutti i tetti,
finestrelle ellittiche sul niente,
triglifi e protomi leonine cornici al vuoto.

Dal buio della cantina risplende nel calice di cristallo il rosso rubino del vino.
Dall'orrore delle guerre all'incuria delle generazioni,
solo fasce di legno e cinte di ferro delle botti in fila
consolano la vita.

Marta Vaccari

Vorrei essere polvere

Vorrei
essere polvere
su labbra di farfalla
per lasciarmi al bacio
del ramo
e divenire corteccia
che innalza linfa di vita.

Vorrei
più in là
allungarmi
al muro dell'indifferenza
per dare un fiore al confine.

Nico Bertoncello

Vorrei

Vorrei che la mia mano
trasportasse un'aurora nuova
per un mondo di pace,
che il vetro del cielo
sia infranto solo
dalle sassate delle rondini.

Ho steso così al vento
i colori dell'arcobaleno
per nascondere il grigio/verde
degli uomini in divisa,
non voglio più sentire
sirene di paura.

Vorrei che l'orizzonte
non fosse il confine
del mio o del tuo
ma ... un lungo abbraccio!

FUORI CONCORSO

Elisabetta Bilei

Quando un bambino era un bambino

quando un bambino
era un bambino
amava i viaggi,
anche se erano solo libri di favole

quando un bambino
era un bambino
credeva che tutte le nuvole fossero di latte,
anche quando pioveva

quando un bambino
era un bambino
lasciava addosso orme d'affetto,
anche se erano solo carezze

quando un bambino
era un bambino
vedeva l'anima dei sogni,
anche se era trasparente

quando un bambino
era un bambino

stava con il naso all'insù ad annusare il vento,
anche se era solo primavera

quando un bambino
era un bambino
sapeva mettere la pace su un foglio,
anche se era solo un disegno

ed ora che è un adulto
non sa nemmeno immaginarla